

L'O
RIFORMISTA

GIANNI VERNETTI (PD), commissione esteri Camera

“Ahmadinejad non è pazzo E' ora di isolare l'Iran”

di BARBARA ALESSANDRINI

Come previsto, l'ingombrante presenza del presidente iraniano Ahmadinejad al vertice Fao sull'emergenza alimentare ha finito per dirottare i riflettori della prima giornata sulla fame nel mondo dalle tematiche collegate all'allarme cibo al caso Iran. “Israele scomparirà a prescindere dall'Iran, è nell'interesse di tutti”. Con queste parole e la certezza che “i popoli si salveranno dalla imposizione dei sionisti” Ahmadinejad ha rincarato la dose rispetto alle folli dichiarazioni già pronunciate lunedì in cui annunciava la vicina cancellazione di Israele. Il deputato del Pd Gianni Verneti, ex sottosegretario agli Esteri e ora membro della commissione esteri alla Camera, prima di partecipare alla maratona oratoria “Free Iran” organizzata dal Riformista non lascia margini di incertezza sull'inflessibilità adottata dal governo e dai politici italiani nei confronti del capo del governo di Teheran.

Ahmadinejad ha fatto precedere il suo arrivo in Italia con la solita dichiarazione anti israeliana e lo ha fatto sapendo già che gli erano stati negati sia i colloqui col governo sia con gli esponenti politici. Si può parlare di una eclatante mossa auto pubblicitaria?

Intanto è un dato di fatto che Ahmadinejad è stato positivamente isolato. Non avrà alcun incontro ufficiale né col Vaticano né con il governo italiano né con esponenti del mondo della politica. Le parole di Ahmadinejad sono le parole di uno dei dittatori più feroci del pianeta, di un paese al collasso e con una crescente opposizione interna.

A maggior ragione non rinuncia a spendere di fronte all'opinione pubblica del suo paese la vetrina offertagli dal vertice Fao dove ha sferrato un attacco puntuale agli stessi vertici decisionali dell'Onu, da cui sono esclusi i paesi arabi, e cavalcato il generalizzato atteggiamento sulle politiche energetiche per rilanciare il diritto



dell'Iran all'energia economica...

Io ritengo che Ahmadinejad non vada sottovalutato. Utilizza la retorica antisemita per rafforzarsi internamente. Ma non è soltanto un matto che vuole cancellare Israele, è un capo di un regime e sta perseguendo, al di là delle dichiarazioni sul diritto al ricorso all'energia pulita ed economica del nucleare, un programma nucleare militare preciso.

Anche il presidente della Camera Gianfranco Fini ha annullato l'incontro con l'ambasciatore di Teheran previsto per lunedì prossimo, e Veltroni ha parlato di "ripulsa dell'Italia e della comunità internazionale verso posizioni come la sua. Ma la linea di maggiore fermezza con il presidente iraniano una volta che Ahmadinejad sarà tornato in patria, non rischia di provocare ripercussioni economiche nei confronti del nostro paese?"

Io credo che gli interessi economici, a questo punto, non possano e non debbano condizionare nulla. Sono certo importanti ma quando un regime assume queste posizioni e soprattutto, non soltanto pronuncia affermazioni deliranti, ma quotidianamente persegue un programma nucleare militare costruendo missili di lunga gittata, l'occidente deve essere fermo. Perché l'Iran è un pericolo per la sicurezza e la stabilità internazionale. Come dimostra per altro l'ultimo rapporto della laea, dove prevalgono i toni dell'estrema preoccupazione e che impone di tentare contro l'Iran tutte le strade possibili, a partire da un regime di sanzioni molto più duro nei confronti dell'Iran, all'aumento dell'isolamento internazionale.

Si potrebbe obiettare il fatto che il presidente iraniano, a differenza di Mugabe, non dovrebbe essere trattato alla stessa stregua di un qualsiasi dittatore perché è stato eletto attraverso delle elezioni politiche...

Non è stato eletto con elezioni democratiche dato che è stato impedito a qualsiasi candidato non allineato di potersi presentare e quindi la sua guida non ha nessuna legittimazione popolare. E non è influente sulle decisioni del governo e dei politici italiani il fatto che l'Iran sia stato il principale oppositore alle Nazioni unite alla risoluzione sulla moratoria universale della pena di morte. E' dal 18 dicembre del 2007, quando è stata approvata la moratoria, che in Iran sono state eseguite decine di esecuzioni sommarie su oppositori, giornalisti, omosessuali.